

ANTON FILM

Sezione Teatro Ragazzi

Sede legale: Via Goffredo Mameli 30 07029 Tempio Pausania

Sede organizzativa: V.le Ratto delle Sabine 51 00131 Roma

DIRETTORE ORGANIZZATIVO : D.sa FRANCESCA LEPORI Tel. 06 41708165 Fax 06

41404069 Mobile 3809097055-340308380 Email: francescalepori76@gmail.com

p.iva/ c.f. 02413790904

Alla c.a. Dirigente scolastico

Alla c.a. Funzione strumentale

Alla c.a. Insegnanti di Lettere e Storia

La **COMPAGNIA TEATRALE ARTISFABRICA di Roma**, specializzata in Teatro Didattico, 1.000.000.00 di studenti in 10 anni di programmazione su tutto il territorio nazionale, è lieta di presentare a NUORO:

TEATRO ELISEO

NUORO

Via Roma 73

MERCOLEDI 30 NOVEMBRE 2016

1^R ORE 9.30 - 2^R ORE 11.30

FINIS AFRICAE

LA CONQUISTA DELLA CONOSCENZA

Da " Il Nome della Rosa " di U.Eco Regia di Massimiliano Dau

COSTO : €8,00 AD ALUNNO

Spettacolo in prosa con attori – durata 60 m

PER CONOSCERCI MEGLIO

WWW.ARTISFABRICAPRODUZIONI.COM

Per info e prenotazioni:

TEL. 06 41708165 Fax 06 41404069 - TEL. 0774343670 – 0774345887 -

Dr.sa FRANCESCA LEPORI 3809097055 - 3403083806

ARTISFABRICA PRODUZIONI

FINIS AFRICAE

LA CONQUISTA DELLA CONOSCENZA

DA
IL NOME DELLA ROSA
DI UMBERTO ECO

A CURA
DI MASSIMILIANO DAU



E con

Giovan Battista Diotajuti
Alberto di Stasio
Luca Negroni
Roberto Zorzut
Matteo Paolillo
Jacopo Cavallaro
Massimiliano Mursia
Ector Bambett
Bruno Governale
Giampiero Botta

Costumi Giusy nicoletti



CON

ANGELO GALDI
MARIO FOCARDI
FRANCESCO TORRE
STEFANO DE SANTIS
MICHELE FAZZITTA
FEDERICA DI MARCO

Aiuto regia Claudia Amendola



Presentazione

Lo spettacolo pur presentandosi come un giallo, o come un romanzo storico ad una lettura superficiale, è in realtà costruito attraverso una fitta rete di citazioni tratte da numerose altre opere letterarie, dunque è, in un certo senso uno spettacolo ispirato ad un libro fatto di altri libri. È anche presente, appena sotto la superficie, una forte componente esoterica, e di fondo la storia può essere vista come una riflessione sul senso e sul valore della verità e della sua ricerca, Nel piano di lettura storico presente nella messa in scena, i personaggi e le forze che nella vicenda narrata si contrappongono rappresentano in realtà due epoche e due mentalità che in quel periodo storico si sono trovate a fronteggiarsi: da un lato il medioevo più antico, col suo fardello di dogmi, preconcetti e superstizioni, ma anche intriso di una profonda e mistica spiritualità, dall'altro lato il nuovo mondo che avanza, rappresentato da Guglielmo, con la sua sete di conoscenza, con la predisposizione a cercare una verità più certa e intelligibile attraverso la ricerca e l'indagine, anticipazione di un metodo scientifico che in Europa di lì a poco non tarderà ad affermarsi.

Sinossi dello spettacolo - trama

Il benedettino Adso da Melk, ormai vecchio, racconta le vicende di cui fu testimone nel novembre del 1327 in un grande monastero benedettino del Nord Italia dove giunse come segretario del dotto francese Guglielmo da Baskerville, incaricato di una delicata missione diplomatica volta a sciogliere i contrasti e promuovere il dialogo tra la Chiesa di Roma e i nascenti movimenti francescani. Dopo il loro arrivo, l'abbazia viene sconvolta da una serie di morti inspiegabili: prima il miniaturista Adelmo, poi il monaco Venanzio, quindi l'aiuto bibliotecario Berengario, il monaco erborista e il bibliotecario Malachia. Durante i sette giorni di permanenza all'abbazia, Guglielmo conduce le indagini attraverso colloqui, interrogatori e osservando il comportamento dei frati. Ben presto comprende che i delitti muovono dalla biblioteca, la più grande della cristianità, costruita come un labirinto il cui accesso è noto solo al bibliotecario. Nella biblioteca esiste poi una sezione *Finis Africae* a tutti inaccessibile. Guglielmo e Adso riescono a penetrarvi e sciogliono il mistero. Gli omicidi sono opera dell'ex bibliotecario cieco Jorge da Burgos, che ha voluto impedire la lettura di un testo secondo lui pericolosissimo: il leggendario Il Libro della *Poetica* di Aristotele, dedicato alla commedia e al riso, da tutti ritenuto perduto e di cui invece era segretamente conservata l'unica copia nel Finis Africae. Jorge, convinto che il libro potesse danneggiare la cristianità, ne aveva avvelenato le pagine e sfogliandolo i frati che avevano tentato di leggerlo erano rimasti uccisi. Scoperto, Jorge preferisce morire pur di impedire la diffusione del libro ritrovato: ne divora le pagine avvelenate e dà fuoco alla biblioteca.

Modalità di esibizione e di incontro con il pubblico

Lo spettacolo si propone come performance teatrale dal vivo sia secondo lo schema tradizionale azione degli attori sul palco - fruizione passiva del pubblico in platea, sia secondo un modello sperimentale di interazione con il pubblico. L'azione teatrale degli attori utilizza anche la platea come spazio scenico, rimodulando la distanza fisica con il pubblico per avvolgerlo con le vibrazioni emotive degli attori in una vicinanza prossemica realistica e quotidiana. In determinati momenti delle azioni svolte in platea è previsto il coinvolgimento del pubblico. In altri momenti rigorosamente organizzati, parte del pubblico viene trasportata sul palco, costumata e resa parte attiva recitante dell'azione teatrale che ha luogo sul palco: Guglielmo e Adso coinvolgeranno gli spettatori nelle indagini e quelli che accetteranno di indossare la tonaca benedettina e di salire sul palco saranno guidati da Guglielmo nell'esercizio del loro acume, allo scopo di proporre e alimentare negli spettatori l'attitudine a sviluppare un atteggiamento di pensiero di tipo critico. Il pubblico è dunque alternamente coinvolto come fruitore passivo seduto in platea, interlocutore nell'azione in platea, soggetto attivo dell'azione sul palco. Gli attori sono inoltre impegnati nelle performance di tipo cinematografico che vengono proiettate nel corso della messa in scena teatrale: scene con loro girate in location storiche di interesse artistico e culturale si avvicinano e si intersecano alle azioni teatrali dialogando con esse.

Nota per gli insegnanti

FINIS AFRICAE LA CONQUISTA DELLA CONOSCENZA

GUIDA PER LA VISIONE DELLO SPETTACOLO

Il nome della rosa (vincitore del premio Strega nel 1981) è un romanzo che ha lasciato il segno ed è considerato uno dei capolavori della nostra letteratura di fine '900. Ha venduto fino ad ora 15 milioni di copie in tutto il mondo ed è stato tradotto in 44 lingue.

La trama è articolata e sofisticata, il lessico è colto, l'ambientazione medievale e le pagine sono infarcite di questioni teologiche e filosofiche: sulla carta sono tutti elementi che avrebbero dovuto scoraggiare il grande pubblico e invece ne hanno fatto un bestseller.

Attenzione: - molti docenti di scuola media e superiore consigliano la lettura de Il nome della rosa ai propri alunni, che spesso non hanno la preparazione culturale per comprenderne i contenuti. (del resto lo si direbbe anche per “ La Divina Commedia, l'Iliade e I Promessi Sposi). Lo spettacolo tratto dal romanzo è stato scritto e adattato principalmente per loro e poiché nello svolgimento dello spettacolo i giovani spettatori saranno coinvolti nella risoluzione dell'enigma si consiglia vivamente di rimandare la lettura del libro e la visione del film successivamente alla partecipazione dello spettacolo.

Il soggetto del romanzo è di fantasia, ma sapientemente incastonato in un contesto storico complesso, quello del contrasto tra l'imperatore Ludovico il Bavaro e il pontefice Giovanni XXII (primi anni del XIV secolo). Su questo sfondo si sviluppa la trama che è quella di un thriller, colto e un po' gotico. Gli ingredienti del successo ci sono tutti: monaci corrotti, una biblioteca misteriosa strutturata come un labirinto, magie e veleni, un manoscritto indecifrabile, l'inquisizione, il timore dell'Anticristo, streghe vere o presunte, un rogo che alla fine cancella ogni traccia.

La vicenda è narrata in prima persona da Adso di Melk, un monaco benedettino, ormai anziano che racconta cosa gli capitò durante un viaggio che fece da giovane novizio al seguito di Guglielmo di Baskerville, un francescano, ex inquisitore, noto per la sua sagacia. La narrazione (tutta la vicenda narrata dura sette giorni) è scandita dalle ore canoniche che regolano le giornate nei conventi di benedettini: Mattutino, Laudi, Terza, Sesta, Nona, Vespri e Compieta. Siamo nel novembre del 1327 e i due protagonisti giungono ad un'abbazia benedettina del nord Italia. E' un luogo straordinario, carico di storia, che incute rispetto e impone soggezione per la sua monumentalità e la sua fama di centro di cultura. Si tratta di una specie di castello che ospita molti monaci, impegnati soprattutto nella raccolta, catalogazione e copiatura di manoscritti antichi. Situata su di un alto monte l'abbazia è circondata da un muro fortificato e comprende diverse costruzioni, tra cui una grande chiesa e l'Edificio, sede della Biblioteca, dello scriptorium, delle cucine e di altri importanti ambienti. Guglielmo è stato invitato a partecipare ad un incontro, previsto nei giorni a venire, tra una delegazione del Papa Giovanni XXII proveniente da Avignone (sede del papato in quel periodo storico) e un gruppo di frati minoriti (francescani) guidati dal loro Generale Michele da Cesena. Il tema del dibattito è la povertà di Cristo e la povertà della Chiesa, argomento che, dopo la morte di san Bonaventura (primo successore di san Francesco alla guida dell'ordine francescano), è stato fonte di dolorose spaccature e contese nell'Ordine e nella Chiesa. Dopo aver incontrato l'abate dell'abbazia (di nome Abbone) e altri personaggi come Ubertino da Casale (vecchia conoscenza di Guglielmo, cacciato dai francescani e diventato benedettino), l'erborista Severino e altri, e dopo aver avuto con alcuni di loro dotte conversazioni, i due protagonisti vengono subito messi al corrente dall'abate di un fatto sconcertante da poco avvenuto: Adelmo di Otranto, uno dei più abili miniaturisti dello scriptorium è stato trovato morto sotto le mura di cinta della cittadella. Non si sa se si tratti di suicidio o di omicidio. Abbone chiede allora a Guglielmo, dotato di fine intelligenza e astuzia, di indagare sull'accaduto, dandogli facoltà di interrogare chiunque ritenga opportuno e anche di muoversi liberamente all'interno degli edifici, tranne la biblioteca, luogo inaccessibile a tutti, eccezion fatta per il bibliotecario (Malachia, austero e malinconico) e il suo aiutante (Berengario da Arundel). Vi vengono custoditi libri preziosi e libri pericolosi e pertanto l'ingresso è vietato a tutti. Tra una preghiera, un banchetto e qualche dotta conversazione Guglielmo e il fedele Adso cominciano a conoscere i personaggi che popolano l'abbazia: il cieco Jorge da Burgos, il più anziano di tutti, burbero e inquietante, temuto profeta di un'imminente apocalisse; il cinico Aymaro da Alessandria; il bislacco Salvatore, che parla una lingua tutta sua, un misto di dialetti volgari e latino sgrammaticato; il cellario Remigio da Varagine, mite e remissivo, ma dal passato oscuro (aveva fatto parte del seguito di fra Dolcino, rivoluzionario ex-frate eresiarca); Venanzio da Salvemec, abile traduttore dall'arabo e dal greco, grande conoscitore e appassionato di Aristotele; Bencio di Upsala, giovane monaco scandinavo, colto ed esperto di retorica; il maestro vetraio Nicola da Morimondo, affascinato dalle lenti che Guglielmo usa per leggere meglio; e altri ancora. Nelle loro indagini sulla morte di Adelmo i due protagonisti scoprono molte cose interessanti. Vengono a sapere per esempio di una strana conversazione avvenuta qualche giorno prima tra Jorge, Adelmo, Venanzio e Berengario a proposito della Poetica di Aristotele e in particolare del secondo libro, secondo la tradizione dedicato alla commedia, ma che nessuno

ha mai potuto leggere. Visitano lo scriptorium dove si imbattono in alcuni appunti sibillini di Venanzio tratti da un libro che però poche ore dopo sparisce, sottratto da qualcuno. Di notte si intrufolano nella biblioteca che ha una struttura molto tortuosa e con un po' di fatica riescono a decifrare il criterio con cui sono distribuite le sale, con indicazioni geografiche; e capiscono che c'è una zona a cui non si può accedere chiamata finis Africae, dove sono custoditi volumi segreti. Vengono a conoscenza di una relazione troppo intima tra Adelmo e Berengario e di strane cose che succedono la notte nell'abbazia, come le visite di alcune donne povere del villaggio vicino disposte a venderci a monaci corrotti in cambio di un po' di cibo. E nel frattempo continuano i delitti. Nel giro di poche ore vengono trovati i cadaveri di Venanzio (affogato in un bacile pieno del sangue dei maiali scannati al mattatoio), di Berengario (annegato in una vasca dei balnea) e di Severino (la testa rotta con una sfera armillare di bronzo). Sventare il colpevole di tutti gli omicidi è sempre più difficile per Guglielmo, che ha notato che tutti i cadaveri hanno le dita e la lingua macchiate di nero e sospetta siano stati avvelenati. Ma quando viene trovato il cadavere dell'erbario Severino, grande conoscitore di piante e sostanze venefiche, il mistero si infittisce. Tanto più che l'assassino di Severino viene colto in flagrante ed è Remigio. E' arrivata intanto all'abbazia la delegazione avignonese guidata dall'inquisitore Bernardo Gui. Viene montato un tribunale per processare Remigio, ma il movente che viene fuori (certe carte che fra Dolcino aveva consegnato al suo discepolo e che questi aveva nascosto nella biblioteca dell'abbazia con la complicità di Malachia e su cui Severino sembrava stesse indagando) convince poco Guglielmo. Egli così predice ciò che poche ore dopo avviene: anche Malachia, il bibliotecario muore. Le morti che si succedono inesorabili, i misteri della biblioteca e dei manoscritti scomparsi sconvolgono il giovane Adso che una notte, mentre si aggira nelle cucine dell'abbazia in cerca di indizi, si imbatte quasi per caso in una ragazza con cui ha una relazione amorosa che lo turba profondamente. Se ne confessa con il suo maestro che non dà troppo peso a questo peccato, attribuendolo più alla malvagità della donna, fonte di tentazioni, che alla debolezza del discepolo. (Durante il processo la ragazza farà una brutta fine, condannata al rogo come strega, insieme al selvaggio Salvatore, fedele compagno di Remigio e responsabile delle incursioni notturne di estranei nell'abbazia). In mezzo a tutto questo trambusto la discussione tra la legazione avignonese e quella francescana sulla povertà si trasforma in una rissa che non porta a nulla e che viene descritta in un capitolo intitolato ironicamente "una fraterna discussione sulla povertà di Gesù". Il quinto giorno di permanenza di Adso e Guglielmo nell'abbazia si conclude a Compieta con un tremendo discorso dell'anziano Jorge sulla venuta dell'Anticristo e sulla giustizia divina che si abatterà sui peccatori. La mattina del sesto giorno muore Malachia: anch'egli ha le dita e la lingua macchiate di nero. Guglielmo è vicino alla scoperta della verità. Sembra che gli omicidi seguano una traccia dettata dalle sette trombe dell'Apocalisse. Ha chiaro che tutto ruota attorno al libro scomparso dallo scriptorium che nel frattempo è passato di mano in mano ma che non è riuscito a esaminare. Gli resta da interpretare correttamente gli appunti di Venanzio e trovare un modo per entrare nel finis Africae dove spera di trovare il libro misterioso. E' Adso che involontariamente (prima raccontando un sogno che ha avuto, poi facendo una battuta ingenua) gli svela il modo di accedere alla stanza segreta della biblioteca. Nella notte i due accedono al luogo inaccessibile e vi trovano Jorge con il libro misterioso. Si tratta di una raccolta che contiene alcune opere sulla comicità e il riso, tra cui l'unico manoscritto esistente del II libro della Poetica di Aristotele. Jorge, il frate cieco, ha voluto proteggere quel volume considerandolo pericoloso per l'umanità. Il Filosofo, infatti, vi direbbe che la commedia e il riso sono fonte di conoscenza, una via di accesso alla verità. Ma ciò non è possibile perché il riso nasce dall'ubriachezza, dall'ignoranza e dal sovvertimento dell'ordine. E se allora qualcuno avesse preso sul serio l'affermazione dello Stagirita e avesse cominciato a ridersi della verità presto o tardi si sarebbe finito per ridersi di Dio. Il riso libera dalla paura, mentre invece il rispetto della legge divina si fonda sulla paura, sul timor di Dio, afferma Jorge in un dialogo delirante nella stanza buia. Per proteggere il manoscritto da mani indiscrete Jorge lo aveva trattato con un veleno potentissimo, sapendo che chiunque ne fosse venuto in possesso lo avrebbe letto con foga ma così si sarebbe avvelenato da solo. Jorge, per suicidarsi, inizia a stracciare e ingoiare le pagine avvelenate del libro, mentre Guglielmo cerca di strapparglielo di mano. Ne nasce una colluttazione durante la quale una lanterna cade sui manoscritti. Il fuoco divampa subito tra le pergamene, i codici miniati e gli scaffali di legno antico. In poco tempo tutto l'Edificio diventa un'enorme pira in cui migliaia di preziosissimi libri, raccolti con fatica lungo i secoli, vanno in fumo. Il vento completa l'opera di distruzione dell'abbazia, portando il fuoco sulla chiesa e sulle altre costruzioni. Molti perdono la vita, altri fuggono. Adso e Guglielmo riescono a salvarsi e ad allontanarsi con due cavalcature trovate nel bosco.

Prot. n° del.....

Alla c.a. Docente

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

TEATRO ELISEO

Via Roma 73 NUORO

ISTITUTO INDIRIZZO

COMUNE..... TELEFONO FAX.....

INSEGNANTE RESPONSABILE..... CELLULARE.....

EMAIL INSEGNATE REFERENTE.....

CON LA PRESENTE CONFERMIAMO LA PRESENZA ALLO SPETTACOLO

“ ALLA CONQUISTA DELLA CONOSCENZA ”

IN DATA MERCOLEDI 30 NOVEMBRE 2016 ORE

N° STUDENTI PARTECIPANTI N° DOCENTI ACCOMPAGNATORI

COSTO DEL BIGLIETTO PER OGNI SINGOLO ALUNNO € 8.00

BIGLIETTO DOCENTE ACCOMPAGNATORE GRATUITO

PER UN TOTALE DI €

NOTA BENE:

La prenotazione telefonica va confermata con l'invio della presente scheda al n. di fax allo 06 41404069

ALMENO TRE SETTIMANE PRIMA DELLO SPETTACOLO per assicurarsi i posti.

MODALITA' DI PAGAMENTO:

BONIFICO BANCARIO o CONTANTI AL BOTTEGHINO

Coordinate bancarie:

UNICREDIT BANCA DI ROMA – AGENZIA TEMPIO PAUSANIA

IBAN IT 90 R 02008 85080 000401430912

INTESTATO A ANTON FILM

IMPORTANTE

PER IL PAGAMENTO AL BOTTEGHINO LA SOMMA INDICATA NELLA PRESENTE DEV'ESSERE RIGOROSAMENTE UGUALE A QUELLA CONSEGNATA AL BOTTEGHINO ANCHE IN CASO DI ASSENTI.

Al fine di consentire un regolare svolgimento del programma si raccomanda di giungere a Teatro almeno 15 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

PER PRESA VISIONE E IMPEGNO

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO
O DOCENTE REFERENTE**